

Processo Dell'Utri, ieri l'accusa ha portato in aula sei intercettazioni del capo di Publitalia. Dopo gli attentati, parla cordialmente con Cinà, trait d'union con Riina

La voce di Berlusconi nell'aula di Palermo

La bomba in via Rovani, la cassata con il biscione... affettuosità tra padrone della Fininvest e famiglie mafiose

Marco Travaglio

PALERMO Alla fine, volente o nolente, Silvio Berlusconi nell'aula del processo Dell'Utri ha parlato. Non in diretta, non in carne e ossa, ma ha parlato. Diciamo in semidifferita, per usare un termine in voga nella nuova Rai. Ieri mattina, a sorpresa, i pm Gozzo e Ingroia hanno allestito in tribunale una minipostazione audio, con l'aiuto del consulente Giocchino Genchi. E hanno trasmesso sei telefonate intercettate nel 1986 in casa Dell'Utri, quando il capo di Publitalia era indagato a Milano per mafia e bancarotta. Nelle prime tre Marcello parla con Silvio. Nelle altre tre, col suo amico e attuale coimputato Gaetano Cinà, siciliano pure lui e, per l'accusa, uomo d'onore della famiglia di Malaspina nonché trait d'union fra Riina e il gruppo Berlusconi. Tema delle conversazioni: l'attentato mafioso del 1986 contro la sede Fininvest di via Rovani 2 a Milano; e una gigantesca cassata che Cinà vuole donare al Cavaliere per quel Natale. In aula gli avvocati masticiano amaro, chiedono d'interrompere il fuori programma, poi si rassegnano. I tre giudici, in compenso, sembrano divertirsi parecchio e tentano di mascherarlo dietro gli spessi faldoni del processo. Alla fine tutti tornano seri: il pm Gozzo parla della famosa consulenza tecnica del vicedirettore della Banca d'Italia di Palermo Francesco Giuffrida, sulle 22 Holding Italiane che controllano la Fininvest e sui misteriosi afflussi di capitali dal 1975 al 1983: oltre 500 miliardi di lire attuali in cerca d'autore, in parte addirittura in contanti.

Racket con cassata. Le telefonate sono, secondo il pm, «la prova lampante dei rapporti intimi che legano il mafioso Cinà con Dell'Utri e Berlusconi, anche a livello familiare. Visto che la Fininvest pagava Cosa Nostra tramite Cinà, delle due l'una: o era a titolo di estorsione o di regalia. Ma l'estorsione va esclusa proprio ascoltando quelle telefonate. Non s'è mai visto un estorsore che regala cassate giganti ai suoi estorti (cassate col simbolo del Biscione, ndr), che va a trovarli appena passa da Milano, che li riempie di telefonate affettuose e si intrattiene addirittura con i bambini...». Già, perché nel dicembre '86 Cinà parla con figlioletto di Dell'Utri: «Mi riconosci?». «Sì, sei Tanino!». Perché allora le minacce, gli attentati e tutto il resto? In via Rovani le bombe sono addirittura due: una nel 1975, l'altra nel 1986. La seconda volta Dell'Utri è tornato all'ovile da tre anni, dopo sei di quarantena. La Fininvest - secondo l'accusa - versa 200 milioni all'anno a Riina tramite Cinà. Ma il boss dei boss vuole ben altro. E lo fa sapere alla sua maniera.

La bomba affettuosa. Appena sente il botto, la sera del 28 novembre '86, il Cavaliere pensa a Mangano e



Marcello Dell'Utri all'uscita di una udienza del processo

telefona a Dell'Utri: «E' stato Mangano... un chilo di polvere nera, una cosa rozzissima, ma fatta con molto rispetto, quasi con affetto... col sistema del 1975». In realtà l'ex "stalliere" è ancora detenuto. L'indomani Dell'Utri, a Milano, riceve la visita di Cinà e, lui presente, chiama Silvio per rassicurarlo: «Mangano non c'entra con assoluta certezza». Strano che un per-

sonaggio estraneo alla mafia, come Dell'Utri si dipinge, arrivi così presto a far luce su un attentato mafioso. Strano pure che Berlusconi, quando Marcello gli dice «per quella cosa del botto ho sentito Tanino», non domandi «Tanino chi?», ma risponda normale: «Ah». Segno che sa bene chi è Tanino. Ma perché quella bomba? Lo spiega il pentito Antonino Gallia-

no, molto vicino a Cinà: «L'attentato fu opera dei catanesi, ma d'accordo con Riina. Che in quel periodo mandò altri messaggi minatori a Berlusconi, scritti e telefonici. Li affidò a un suo uomo, Franco Spina, inviato a Catania per spedire le lettere e le telefonate e farle poi ricadere sui catanesi di Santapaola, d'accordo con quest'ultimo». Lo scopo - traduce il pm - era

quello di «avvicinare ancor più Dell'Utri a Cinà, e soprattutto Berlusconi agli altri due». In soldoni: «Cosa nostra, delusa dalla Dc, voleva arrivare a Craxi». Infatti, prima e unica volta, nel 1987 Riina ordinò di votare un solo partito: il Psi.

Nuove minacce. Nel 1988, ancora insoddisfatta, Cosa Nostra si rifà sotto con altre minacce. Ne parla lo stesso Cavaliere, in una telefonata con l'amico immobiliare Renato Della Valle: «Mi han fatto un'estorsione molto brutta, mi han detto: "se non fai una roba entro 5-6 giorni ce la prendiamo con tuo figlio"...». E' questo, secondo il pm, un nuovo periodo di «raffreddamento», tra Silvio e Marcello. Lo si desume da una telefonata di Mariapia La Malfa, moglie di Alberto Dell'Utri (gemello di Marcello), a Rita Dalla Chiesa, nel luglio '88: «Per vent'anni Berlusconi ha sempre trascorso i Capodanni con Craxi e Dell'Utri, ma da quando c'è Previti non invita più Marcello...». «Si ripete - osserva Gozzo - la scena degli anni '70: ancora una volta Dell'Utri ha messo Berlusconi nelle mani di Cosa Nostra, ma le minacce continuano: la mafia alza sempre la posta, vuole arrivare a Craxi e nel 1990 sembra aver ottenuto qualcosa: Riina dice a Cancemi che "il rapporto con Berlusconi è un bene per tutto Cosa nostra"...». Poi, l'anno dopo, gli attentati alla Standa di Catania: cessati - per l'accusa - dopo una discesa di Dell'Utri in Sicilia.

L'odore dei soldi. «Prove certe di riciclaggio di denaro mafioso non ce ne sono», dice Gozzo inoltrandosi nella jungla delle 22 holding (anche perché i pentiti che ne parlavano erano soprattutto due, Pennino e Rapisarda: il primo ha ritrattato in aula con un «suicidio giudiziario», il secondo «non è stato riscontrato»). Ma «non c'è nemmeno la prova che le finanziarie Fininvest non abbiano ricevuto denaro dalla mafia: lo stesso consulente della difesa, professor Jovenitti, ha ammesso anomalie finanziarie, e comunque non ha fatto luce sulla provenienza di quei capitali. Bastava una consulenza che ci dicesse da dove arrivavano. Invece niente. Ci sarebbe piaciuto poter dire che è tutto limpido e trasparente, ma non possiamo. E non per colpa nostra. Viene da domandarsi il perché di queste cortine fumogene, di queste continue schermature contro l'accertamento della verità, a trent'anni dai fatti. Non certo per coprire reati fiscali o finanziari, ormai prescritti. Per coprire che cosa, allora?»

In serata ribatte Fininvest: «Non sono state opposte schermature né barriere: piuttosto le escursioni contabili dei consulenti mobilitati dall'accusa, nell'assoluta difetto di qualsiasi elemento di irregolarità, non hanno avuto alcun esito. E comprensibile il disappunto dei pm ma non è giustificabile la ritorsione consistente nell'ingerire dubbi sul finanziamento delle holding della Fininvest».

La bomba di Mangano

29 novembre 1986, ore 00.12

Silvio: Marcello! Dell'Utri: Eccomi! Silvio: Allora: è Vittorio Mangano... Dell'Utri: Eh! Silvio: ... che (incomprendibile) ha messo la bomba. Dell'Utri: Non mi dire! Silvio: Sì. Dell'Utri: E come si sa? Silvio: E... da una serie di deduzioni, per il rispetto che si deve all'intelligenza. E fuori... Dell'Utri: Ah, è fuori? Silvio: Sì, è fuori... Dell'Utri: Ah, non lo sapevo neanche! Silvio: Sì; questa cosa qui, da come l'ho vista fatta con un chilo di polvere nera, una cosa rozzissima, ma fatta con molto rispetto, quasi con affetto... Dell'Utri: Ah! Silvio: Io penso che sia lui. Dell'Utri: Sì, sì, Silvio: Perché, scusami, tu spiegami perché una debba mettere una bomba (incomprendibile). Sì, poi la bomba fatta proprio rudimentale, con un chilo di polvere nera... Dell'Utri: Quindi, proprio... Silvio: Proprio...col sistema (incomprendibile) Dell'Utri: Per dire... faccio un botto! Silvio: Faccio un botto! Ma poi con molto rispetto, perché mi ha incrinato soltanto la parte inferiore della cancellata. Dell'Utri: Ah! Silvio: Una cosa, un danno da duecentomila lire... Dell'Utri: Sì, sì, Silvio: Quindi, una cosa, anche rispettosa e affettuosa. (ride) Dell'Utri: (ridendo) Pazzesco! Silvio: Va be', io ritengo che sia così! Quindi adesso aspettiamo che... Dell'Utri: Sentiamo, sì; comunque... mi pare strano, eh! Perché, sì, dici giustamente che lui... Silvio: Ah, non c'è un'altra spiegazione! Dell'Utri: Sì, sì, Silvio: E la (incomprendibile) via Rovani, come allora... Dell'Utri: Sì, sì, Silvio: ... e lui fuori di prigione... (..)

La casa e la cassata

25 dicembre 2002, ore 19.38

(...) Dell'Utri: Tanino, ti stavo chiamando. Ti stavo chiamando per ringraziarti! Ho trovato la magnifica cassata! Cinà: È buona, è arrivata bene? Dell'Utri: Benissimo! Cinà: Comunque, io ti ho telefonato per farti gli auguri. Dell'Utri: Grazie, Tanino. Io ricambio con grande affetto. Cinà: Sono giorni che uno si deve ricordare degli amici fraterni. Dell'Utri: Ma io me lo ricordo tutti i giorni! Cinà: Ti ricordi di me quando sei a cavallo, che non fai niente! Dell'Utri: Come hai passato, in famiglia, il Natale? Cinà: Da Filippo. Ora sono sceso giù per telefonare a te e a Marcello. Dell'Utri: Ah! Marcello è a casa? Cinà: Ma, stava riposando. Mi ha detto Miranda "che fa, lo sveglia?". Le dissi di non svegliarlo, perché poi deve fare notte! E le ho domandato se l'ha ricevuta lui, perché non ne so niente. (...) Cinà: La cassata ce l'hai sotto chiave, no? Dell'Utri: Sotto controllo! Cinà: Ma voi quando andate in ufficio, lunedì forse, o no? Dell'Utri: Lunedì. Cinà: E come fai a stare tutti questi giorni dentro? Dell'Utri: È una camurria! Ma comunque, che vuoi fare? Cinà: Lo sai quanto pesava la cassata del Cavaliere? Dell'Utri: No, quanto pesava, quattro chili? Cinà: Sì, va be'! Undici chili e ottocento! Dell'Utri: Minchione! E che gli arrivò, un camion gli arrivò? Cinà: Certo, ho dovuto far fare una cassa dal falegname, altrimenti si rompeva! Dell'Utri: Certo! (...) Cinà: Ma ci ho fatto fare un... il biscione che cosa è? Il biscione è solo Canale 5. Dell'Utri: Ah, tu ci hai fatto fare il biscione? Cinà: No, Canale 5 e la scritta Canale 5, in numero e in lettere. Dell'Utri: Ah, bella.

I magistrati delusi verso lo sciopero

Oggi il «parlamentino» dell'Anm deciderà sulla protesta. Forza Italia attacca: «È una scelta politica»

Federica Fantozzi

ROMA L'Associazione nazionale magistrati si avvia a proclamare oggi lo sciopero sul progetto governativo di riforma dell'ordinamento giudiziario. Due o forse tre giorni, uno dei quali «virtuale». Prima data probabile: 21 maggio. La decisione verrà presa dal parlamentino convocato «in via d'urgenza» dopo il brusco «cambio di clima» nei lavori parlamentari del testo.

Il «sindacato» delle toghe ha puntato il dito contro l'accelerazione impressa dalla maggioranza attraverso la «blindatura» degli emendamenti in commissione Giustizia e la calendarizzazione del ddl il 17 maggio con tempi contingenti. Motivi che hanno spinto il presidente dell'Anm Bruti Liberati a parlare di «porta pri-

ma aperta e poi richiusa in faccia». E hanno convinto i magistrati a confermare lo sciopero deciso a febbraio durante il congresso di Venezia e successivamente «congelato» grazie alla mediazione del presidente di Montecitorio Casini e del vicepresidente del Csm Roggioni.

Ieri intanto Forza Italia ha giocato d'anticipo. Il relatore del ddl Francesco Nitto Palma (di professione magistrato) e il capogruppo alla Camera Luigi Vitali hanno convocato una conferenza stampa per spiegare il loro punto di vista. Questo: «Abbiamo accolto il 90% delle loro richieste, lo sciopero sarà un atto proditorio a sangue freddo, una posizione pretestuosa». Nitto Palma difende un testo «assai diverso da quello del Senato» elencando le concessioni fatte ai giudici: il doppio concorso per l'accesso in magistratura è diventato unico (dopo 5 anni si

dovrà scegliere definitivamente fra la carriera di giudice o pm), i concorsi interni sono stati ridotti, la figura dei procuratori aggiunti è stata reintrodotta, c'è stato un passo indietro sugli illeciti disciplinari.

Gelido Bruti Liberati: «Quanto ai numeri, evidentemente usiamo un sistema di conteggio diverso...». Ma soprattutto boccia un'operazione solo di «maquillage» sull'impianto varato dal Senato: «La magistratura esprimerà il suo radicale dissenso sul contenuto e sul metodo». D'accordo il segretario dell'Anm Carlo Fucci: «Le nostre richieste sono state quasi completamente disattese da un testo in gran parte peggiorativo che mette in pericolo l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati». Secondo Fucci, anche con il concorso unico, l'obbligo del candidato di indicare le funzioni che intenderà esercita-

re e poi la scelta definitiva dopo 5 anni configurerà di fatto la separazione delle carriere. Resterebbero poi l'erosione del ruolo del Csm e la gerarchizzazione delle Procure.

Ma sulla tempistica Nitto Palma conferma l'intenzione della Cdl di accelerare: «Questionare sui tempi significa partecipare al dibattito politico». Quanto alla possibilità che la riforma venga approvata prima delle elezioni: «Mi auguro di sì. Sono sicuro che il centrosinistra farà ostruzionismo. Ma noi faremo un'informativa in campagna elettorale». Il nodo insomma sembra diventato quello del 13 giugno. Con la Cdl che spinge per dare un colore politico alla protesta delle toghe e poterla cavalcare in vista delle urne. Per questo, ai «falchi» del centrodestra, la conferma dello sciopero da parte dell'Anm non dispiacerebbe affatto.

Come cambia il potere leghista dopo la malattia del leader Bossi. Nasce un nuovo asse benedetto dalla signora Marrone: nessun compromesso elettorale con il centrodestra

Maroni, Giorgetti e la signora Bossi emarginano Calderoli

Carlo Brambilla

MILANO Il piano per portare via Umberto Bossi dall'ospedale di Varese era stato messo a punto da almeno tre settimane. Ovvero da quando si erano formati i primi dubbi sull'efficacia delle terapie riabilitative, soprattutto in relazione ai tempi di recupero fisico. La signora Manuela Marrone si era definitivamente convinta della necessità del trasferimento del marito, anche per le molte difficoltà intervenute nel mantenimento della privacy assoluta. Non aveva insomma digerito quella visita improvvisa (e non autorizzata) del coordinatore delle segreterie leghiste Roberto Calderoli. Ne era nato addirittura un incidente con la direzione sanitaria. Tuttavia a ritardare l'uscita dall'ospedale sono state soltanto alcune difficoltà «tecniche», e anche una certa resistenza dell'apparato sanitario varesino. Intanto il mistero continua ad avvolgere la località in cui attualmente Bossi si trova ricoverato. Molti indizi lo indicano all'estero: o Svizzera tedesca o Austria, segnatamente in una clinica di Innsbruck, specializzata nel recupero soprattutto delle afasie.

Comunque sia, in queste settimane, al vertice della Lega è avvenuto un cambiamento dei carichi di responsabilità nella direzione politica del movimento. Più di un direttore ora è sensato parlare di un triumvirato, formato dal ministro del Welfare, Roberto Maroni, dal segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti e appunto dalla moglie del leader, signora Marrone. Appa-

re decisamente più defilato proprio Roberto Calderoli. Le ragioni politiche che hanno causato questo cambiamento sono solo intuibili anche se il criterio appare quello dell'affidabilità della linea indicata da Bossi, prima dell'infarto: autonomia as-

soluta della Lega alle elezioni europee e amministrative. Insomma proibito fare compromessi con la maggioranza. Maroni e Giorgetti garantiscono queste consegne. E la signora Marrone vigila che non ven-

gano infrante, con la determinazione di una lady di ferro. Non va dimenticato che la moglie di Bossi ha sempre respinto gli assalti tentati dallo stesso Silvio Berlusconi, che voleva a tutti costi recarsi a trovare

Bossi a Varese. Fu lei a dire all'emisario Aldo Brancher di riferire al Premier che «la sua visita non sarebbe stata gradita».

Dunque almeno fino a dopo le elezioni, che Maroni prevede «molto favorevoli», sarà questo triumvirato a reggere le sorti del movimento padano, in attesa del recupero di Bossi, sulle cui condizioni di salute i dirigenti leghisti continuano a lasciar filtrare notizie improntate al massimo ottimismo. Simbolo della ripresa fisica è il foglietto vergato dallo stesso Bossi, «Torno presto», e pubblicato ieri dalla Padania. Un foglietto giallo a quadretti consegnato nelle mani di Giorgetti, al momento dell'uscita dall'ospedale di Varese. Il segretario della Lega lombarda lo farà incorniciare. Probabile che venga ancora utilizzato come messaggio mediatico per il popolo leghista e per gli elettori che vedranno il nome di Bossi candidato in tutte e cinque le circoscrizioni europee.

L'obiettivo è quello di fare il pieno di voti e uscire definitivamente dal ghetto del 3,9 per cento. Un bottino che poi verrebbe sfruttato nelle trattative politiche future con gli alleati di maggioranza e, in primis, con Silvio Berlusconi.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
6 MESI	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1035 - CAB 03240 - CNV U (istituto cont. Swift ENITITRR)

● Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 015.445552
AOSTA, piazza Chianoux 26/A, Tel. 015.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.544926
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Sano 14, Tel. 070.3030308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303111
CATANZARO, via M. Gesso 78, Tel. 0961.724980-725129
COSENZA, via Montecarlo 39, Tel. 0984.782527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-579968

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.66084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Montebello 8, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Linnorh 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 85, Tel. 06.4200891
SALERNO, via Roma 176, Tel. 0984.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/C, Tel. 019.514881-511182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VICENZA, via Verdi 40, Tel. 0444.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Paolo Genco e il Consiglio di Amministrazione della CAMST sono vicini con affetto al Senatore Giancarlo Pasquini per la scomparsa della cara moglie

VANNA

Il Segretario Generale Marco Minella, unitamente a tutti i Dirigenti CAMST, esprime le più sentite condoglianze e si unisce al compagno Giancarlo Pasquini e ai suoi familiari per la perdita della loro amatissima

VANNA

Bologna, 5 maggio 2004

Ciao

VANNA

Con affetto Giuliano.

Bologna, 5 maggio 2004

Guglielmo Epifani e tutta la Cgil esprimono il più vivo cordoglio per la scomparsa di

GIORGIO LAUZI

«pioniere» del giornalismo sindacale e scrittore, uomo di profonda cultura. Dalle pagine dell'Avanti! prima, e poi in numerosi libri, ha raccontato per anni con passione e con lucidità le battaglie del movimento dei lavoratori.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238-011/6665258